



Il Festival dei diritti umani. I vincitori e il messaggio di Michel Forst

09 Mag 2017 Festival dei diritti umani, Michel Forst by redazione

Al Festival dei Diritti Umani – che si è tenuto alla Triennale di Milano – sono stati proposti agli spettatori 19 produzioni in concorso e 3 fuori concorso con il meglio del cinema del reale internazionale, selezionati, fra gli oltre 400 pervenuti da tutto il mondo, dalla presidente di SLDF, Lucia Gotti Venturato e dai direttori artistici Chiara Andrich e Andrea Mura, giovani e già affermati filmmakers, diplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo.

“La Giuria ha lavorato con grande impegno e professionalità” – afferma Lucia Gotti Venturato – “esprimendo un giudizio che è completamente condiviso dal gruppo selezionatore del SLDF alla luce del tema principale trattato in questa seconda edizione del Festival dei Diritti Umani di Milano, la libertà di espressione. I tre premiati ben rappresentano alcuni dei temi cardine di SLDF, e più in generale un sentimento che guida l'attenzione ai diritti e alla dignità umana. Ancora una volta l'esperienza al Festival dei Diritti Umani di Milano ci ha arricchito dal punto di vista umano e professionale. Sole Luna Doc Film Festival questa sera aggiungerà al premio della giuria del Festival dei Diritti Umani per il miglior documentario, una preziosa scultura disegnata da Tobia Scarpa”.

Oltre al premio della giuria per il miglior documentario e al premio Reset-Diritti Umani, i giurati hanno ritenuto di assegnare una menzione speciale.

Premio della Giuria al Miglior Documentario

“Dead Ears” di Linas Mikuta (Lituania 2016, 42')

Motivazione: Per l'essenzialità sontuosa con cui viene raccontata una storia universale di struggente difficoltà di dialogo, e per la delicatezza con cui riesce a descrivere un rapporto di amore che implode in tensione e rabbia, catturando con immagini potenti – e allo stesso tempo semplici e folgoranti – una realtà che acquista una dimensione sempre più simbolica e astratta, il premio della Giuria al miglior documentario va a Dead Ears di Linas Mikuta.

Premio Reset – Diritti Umani

“Dönüş-Return” di Valeria Mazzucchi (Italia 2017, 50')

Motivazione: Per la capacità di trasmettere la trasformazione politica di un paese, la Turchia, attraverso lo sguardo e la vita professionale e privata di un corrispondente estero, in un film immerso nell'attualità più recente e il caso Gabriele Del Grande è solo uno degli oltre 100 giornalisti incarcerati sotto il governo di Erdogan.

Ancora oggi si legge di violazioni di diritti umani e della libera informazione su cui la politica di Erdogan ha attuato un giro di vite con la soppressione del pluralismo di voci e di comunità così identitarie per la Turchia. Il percorso del protagonista segue per oltre vent'anni la storia Turca, una promessa non mantenuta di una strada multietnica, democratica e multireligiosa, in un paese di maggioranza musulmana. Il premio Reset per i diritti umani va a Dönüş / Return di Valeria Mazzucchi.

Menzione Speciale della Giuria

“P.E. Class” di Jabar Salehi (Iran 2015, 15')

Motivazione: Per il tocco leggero che accarezza una realtà di confine – tra Iran e Iraq, tra desiderio e possibilità, tra passione e futuro – attraverso lo sguardo dei bambini e la loro innocente ma inarrestabile voglia di “giocare” che s'infrange sul “campo minato” degli assurdi e incomprensibili giochi di potere dei “grandi”, la menzione speciale della giuria va a P.E. Class di Jabar Salehi.

Articoli recenti

- **Caso rifiuti a Roma. È scontro tra la Giunta Raggi e il Presidente Zingaretti**
9 maggio 2017
- **Cadavere in gioielleria. Nel napoletano si indaga sull'omicidio del titolare del negozio**
9 maggio 2017
- **Controlli antidroga nei quartieri universitari: altri 15 in manette**
9 maggio 2017
- **Sequestrato “Assunta Madre” il ristorante dei vip, 6 in manette**
9 maggio 2017
- **Anche l'intervista al Papa è un articolo rubato (di Giuseppe Merola)**
9 maggio 2017
- **Clima. Trump prevede di riunire oggi i consiglieri sull'accordo di Parigi**
9 maggio 2017
- **Indonesia. 2 anni di carcere al governatore cristiano “blasfemo”**
9 maggio 2017
- **Ambasciatore in Sudan: Italia si prepara alla revoca delle sanzioni Usa**
9 maggio 2017
- **Parigi. Evacuata la stazione Gare du Nord. Caccia a 3 sospetti ma il blitz va a vuoto**
9 maggio 2017
- **Neuropsichiatria infantile; presentato progetto “Una voce per chi non può parlare”**
9 maggio 2017



TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA

L'ITALIA E I SANTI.
Chiedi informazioni e riceverai in omaggio la riproduzione di un'opera di Giotto dedicata a San Francesco d'Assisi

RICHIEDI L'OMAGGIO >>

La seconda edizione del Festival dei diritti umani si é conclusa con l'intervento di Michel Forst UN Special Rapporteur on human rights defenders a Milano.

"Spesso stati e criminalità complici contro i difensori dei diritti umani", ha affermato di Forst, lanciando un messaggio che ha un forte impatto in Colombia e Messico. "Sono difensori/e dei diritti umani anche i cittadini comuni, come chi in Europa difende i migranti", ha aggiunto il relatore sottolineando che "i difensori/e più a rischio sono chi protegge l'ambiente, chi lotta contro la corruzione e chi si batte per i diritti LGBTI. Le donne difensore dei diritti umani sono sempre più attaccate perché difensore e perché donne."

Forst ha invitato Milano a lanciare un programma di "città rifugio" per sostenere le donne difensore dei diritti umani. E l'Italia ad approvare una legge sui difensori/e dei diritti umani: "Si auspica anche in Italia una legge per proteggere i difensori dei diritti umani".

Social Share

